

Salini nei guai per l'incontro con Salvini

L'Usigrai: "Subalternità inaccettabile al potere politico". Il Pd: "Neanche nella Prima Repubblica". Oggi il cda sul piano industriale. Da Foa la consegna del silenzio ai consiglieri: "Non deve uscire quello che succede qui"

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

È un caso l'incontro irrituale tra il capo della Lega Matteo Salvini e l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini. A poche ore dal voto sul piano industriale che il Cda esamina oggi, il manager ha chiesto il via libera al ministro dell'Interno? A che titolo? Emergono anche nuovi particolari del confronto. A un certo punto, nella stanza si sarebbero affacciati anche il vicepremier grillino Luigi Di Maio e il presidente di Viale Mazzini Marcello Foa. Un vero e proprio vertice politica-amministratori per decidere le sorti del servizio pubblico. Dalla Rai nessuno ha smentito l'incontro che si è svolto lunedì pomeriggio. Smentita chiesta dal sindacato interno dei giornalisti e mai arrivata. «È un atto gravissimo. Gli unici che hanno titolarità sulla materia sono il Mise e il ministero dell'Economia - dice il segretario dell'Usigrai Vittorio Di Trapani - Ma Salvini non c'entra niente. Così è una prova di subalternità preoccupante e inaccettabile al potere politico». Attacca anche il Pd: «Neanche ai tempi della Prima Repubblica si era raggiunto un livello così basso di asservimento», dice Michele Anzaldi, segretario della commissione di Vigilanza

Rai. «Sudditanza senza freni - aggiunge - che nasce con il vulnus della nomina di Foa, avvenuta con votazione dubbia e fuori da ogni regola». Il punto è che il colloquio Salvi-

ni-Salini rilancia l'allarme in casa 5 stelle con la paura di perdere ogni controllo sulla tv pubblica. Il piano industriale riscritto da Foa certifica soprattutto la nascita di una new-

sroom (Rainews, Tgr e portale web) che andrà sotto il cappello del Carroccio avendo in seno l'enorme potenzialità della rete, cioè una delle armi di consenso del partito guidato

da Salvini. Su Raiuno il palinsesto autunnale che si sta preparando prevede solo presenze vicine alla Lega. È una deriva che i grillini non riescono a fermare. Oggi c'è l'occasione di dare battaglia in consiglio di amministrazione. Oltre al piano industriale, rischia di scoppiare la vicenda del canale inglese che la Rai vorrebbe affidare a Raicom. Una contraddizione perché la piattaforma in inglese secondo il contratto di servizio va finanziata solo con il canone e invece finisce in una consociata commerciale. Per di più guidata dallo stesso presidente Foa.

Il Cda di oggi perciò è delicatissimo. I membri hanno ricevuto da Foa la consegna del silenzio. «Non deve uscire quello che succede qui dentro. Siamo un'azienda e vanno rispettate certe regole», ha fatto sapere a tutti. Ma c'è un consigliere che dice già come la pensa sul piano industriale.

«Senza chiare e sostanziali garanzie su trasparenza, risorse economiche, criteri di nomina, valorizzazione delle professionalità interne e delle sede regionali non credo che lo potrò votare», è l'annuncio di Riccardo Laganà, il rappresentante eletto dai dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA